



AGESCI
Toscana



Settore
Nautico

Non che fossimo dei veri Scout Nautici



Documento a cura della Pattuglia Nautica Regione Toscana sugli strumenti e sulla proposta educativa e metodologica in ambiente acqua per cogliere appieno le potenzialità che questo ambiente offre

AGESCI Toscana Settore Nautico



Incaricati Regionali

Settore Nautico:

Francesca Meloni

Giovanni Forzieri

Pattuglia:

Giovanni Lorenzi

Alessio Giusti

Graziano Guccini

Fulvia Chiappi

Maurizio Chiappi

Luca Bolognesi

Eugenio Rossani

Marco Saracini

Anna Torchioni

Andrea Serena

Jacopo Buon cristiani

Lorenzo Fiesoli

Valentina Franchi

Contattare la Pattuglia per richiedere
supporto e informazioni:

nautici@toscana.agesci.it



Nel contesto nautico, dove la componente tecnica svolge un ruolo determinante, talvolta si rischia di confondere strumenti (la competenza) e fini (l'educazione), trascurando o non cogliendo appieno le potenzialità educative che l'ambiente acqua offre.

"Non che fossimo veri scout nautici" esprime la sintesi che la Pattuglia Nautica Toscana ha sviluppato per approfondire il tema dell'intenzionalità educativa in ambiente acqua. Nel testo vengono descritte alcune attività nautiche ed analizzate in maniera trasversale alle tre branche, cercando di non perdere mai di vista le finalità educative che sono alla base della proposta scout.

Lo scopo di questo documento non è fornire le competenze tecniche necessarie per svolgere qualunque tipo di attività nautica (non sono queste le abilità fondamentali di un capo) ma piuttosto suscitare in voi alcune riflessioni sull'utilizzo intenzionale e consapevole dell'ambiente acqua e magari darvi lo slancio per poter vivere nuovi giochi e avventure entusiasmanti con i vostri ragazzi.

Chi sa che "la comune pozzanghera d'acqua sporca" non si trasformi davvero, come per magia, in un'Avventura speciale da giocare... anche per noi Capi scout.

Adesso non rimane che augurarvi buona lettura e buon vento!

La Pattuglia Nautica Toscana

«Non che fossimo dei veri scout nautici perché questi non erano ancora stati inventati, ma avevamo una barca a vela di nostra proprietà sulla quale vivevamo in crociera con qualsiasi stagione e con ogni tempo e ci divertivamo un mondo, col mare buono come quello cattivo»

Scouting for Boys - Baden Powell

SOMMARIO

1. Introduzione

- | | |
|---------------|--|
| <i>pag. 4</i> | 1.1. Un banco di prova per capi |
| <i>pag. 5</i> | 1.2. Intenzionalità educativa:
buoni skipper o buoni cittadini? |

2. Dalla Teoria alla Pratica

- | | |
|----------------|--|
| <i>pag. 8</i> | 2.1. Acquaticità |
| <i>pag. 10</i> | 2.2. Salvataggio e norme di comportamento |
| <i>pag. 12</i> | 2.3. Realizzazione kayak in legno e tela |
| <i>pag. 16</i> | 2.4. Canoa/Vela/Gozzo |
| <i>pag. 21</i> | 2.5. Osservazione marina |
| <i>pag. 24</i> | 2.6. Realizzare una stazione meteorologica |
| <i>pag. 26</i> | 2.7. Gioco di orienteering in mare |

3. Conclusioni

- | | |
|----------------|---|
| <i>pag. 29</i> | 3.1. “Levate l’ancora, dritta, avanti tutta!” |
|----------------|---|

1. Introduzione

*- l'ambiente acqua offre
"altre" possibilità,
né migliori né peggiori,
semplicemente diverse -*

Leggendo il nostro Progetto Regionale 2009-2012 emerge l'importanza di *"riscoprire la manualità come possibilità di fare concretamente qualcosa e per conoscere le proprie capacità"* e sulla base di tali premesse è stato individuato l'obiettivo di *"aumentare le competenze manuali dei capi per favorirne la trasmissione ai ragazzi"*.

La Pattuglia Nautica Toscana, attraverso gli stage nautici per capi, sta lavorando in questa direzione, valorizzando l'ambiente educativo acqua non solo per le competenze tecniche che possono essere sperimentate in essa ma soprattutto perché l'ambiente acqua offre "altre" possibilità - né migliori e né peggiori, semplicemente diverse - per il conseguimento delle finalità educative desiderate.



1.1. Un banco di prova per capi

Che l'acqua sia un "esca" efficace per bambini e ragazzi è fuori dubbio, basta pensare alle tante occasioni in cui loro stessi scelgono di cimentarsi in attività nautiche. Spesso però capita che di fronte ai sogni ambiziosi dei ragazzi, il capo non si sente all'altezza della situazione e tende a frenarne l'entusiasmo. Questo avviene in generale quando il capo ha timore di sperimentarsi in ambiti nuovi e le attività nautiche ne sono un esempio evidente data la forte componente tecnica richiesta. L'ambiente acquatico rappresenta quindi un ottimo banco di prova per stimolare i capi ad acquisire e sperimentare nuove competenze e quindi diventare "trampolini di lancio" per i sogni dei ragazzi.





1.2. Intenzionalità educativa: buoni skipper o buoni cittadini?

Nel contesto nautico, dove la componente tecnica svolge un ruolo determinante, talvolta si commette l'errore di dare troppa importanza all'acquisizione di competenze, trascurando o non cogliendo appieno le potenzialità educative che l'ambiente acqua offre. Il presente documento nasce proprio da questa riflessione ed ha lo scopo di riequilibrare le priorità delle nostre attività (non vogliamo formare buoni skipper ma buoni cittadini!) puntando l'attenzione sul valore dell'intenzionalità educativa nelle attività nautiche.

In questo testo riportiamo una sintesi del percorso che la Pattuglia Nautica Toscana ha sviluppato per approfondire il tema dell'intenzionalità educativa in ambiente acqua. Il documento riporta anche i contributi degli Incaricati alle branche, del Comitato Regionale e del-

l'Incaricato Nazionale al Settore Nautico con cui la Pattuglia Nautica ha avuto l'opportunità di collaborare in vari ambiti di servizio. Questo lavoro è stato possibile grazie al supporto del Centro Nautico Rosignano e all'entusiasmo dei capi che hanno partecipato agli stage nautici proposti dalla Pattuglia, che, insieme, hanno contribuito in maniera fondamentale alla realizzazione di un laboratorio scout di "didattica nautica" in Toscana.

La sintesi che riportiamo in questo testo non ha la presunzione di riuscire a cogliere in maniera esaustiva tutto il potenziale educativo dell'ambiente acqua, ma vuole semplicemente mettere in evidenza alcune possibili opportunità educative, suscitare una riflessione sull'utilizzo intenzionale e consapevole di questo ambiente e magari dare lo slancio per poter vivere nuove avventure con ragazzi.

2. Dalla Teoria alla Pratica



Questa sintesi comprende una serie di attività/laboratori per ciascuno dei quali viene indicata la descrizione dell'attività e l'analisi dei contenuti educativi. La parte descrittiva dell'attività è volutamente sintetica, anche perchè il nostro scopo non è descrivere come andare in barca a vela o in canoa in venti righe di testo: per approfondimenti sull'organizzazione delle attività vi suggeriamo di visitare la pagina web del settore nautico Toscana dove potete trovare i riferimenti di supporto tecnico (documenti scaricabili e contatti con esperti), oppure scrivere direttamente a:

nautici@agesci.toscana.it

- è indiscutibile che il metodo scout sia lo stesso sia nel bosco che nell'acqua -

La lettura dei contenuti educativi richiede un'ulteriore premessa: è indiscutibile che il metodo scout sia lo stesso sia nel bosco che nell'acqua, pertanto nella sintesi dei contenuti abbiamo voluto sottolineare esclusivamente gli aspetti educativi che, a nostro parere, risultano particolarmente enfatizzati in acqua. Ovviamente, il contributo metodologico proposto nel documento deve essere letto come elemento integrativo agli strumenti fondamentali del metodo (regolamento, manuale, ...) e non sostitutivo.



I contenuti educativi che riportiamo nell'analisi sono da intendersi trasversali, salvo i casi in cui abbiamo esplicitato i collegamenti ad una specifica branca. Le attività descritte nei paragrafi successivi comprendono: *acquaticità, salvataggio e norme di comportamento, realizzazione kayak in legno e tela, canoa/vela/gozzo, osservazione marina, realizzazione di una stazione meteorologica e gioco di orienteering in mare*. L'acquaticità, riprende alcuni aspetti che ritroviamo anche nei laboratori successivi e delinea in maniera sostanziale le differenze fra attività scout terrestri e nautiche. La parte di salvataggio è fondamentale ed è importante che sia affrontata prima di qualsiasi altra attività in acqua.



L'armamento delle vele, la pesca, il vento, la burrasca, il contrasto e la riconciliazione a bordo di un'imbarcazione sono solo alcune delle tante situazioni che possiamo vivere in attività nautiche come quelle descritte nelle pagine seguenti. Sono anche esperienze fondamentali del popolo cristiano. Basta aprire la Bibbia per rendersene conto: il mare e l'acqua sono citati circa mille volte nel Vecchio testamento e un centinaio nel Nuovo, a dimostrazione che "l'elemento acqua" ha una grande importanza nella rappresentazione biblica. Senza bisogno di cadere in forzature, fiumi, laghi e mari rappresentano ambienti ideali per una catechesi occasionale e occasionata in cui sperimentare attività scout.

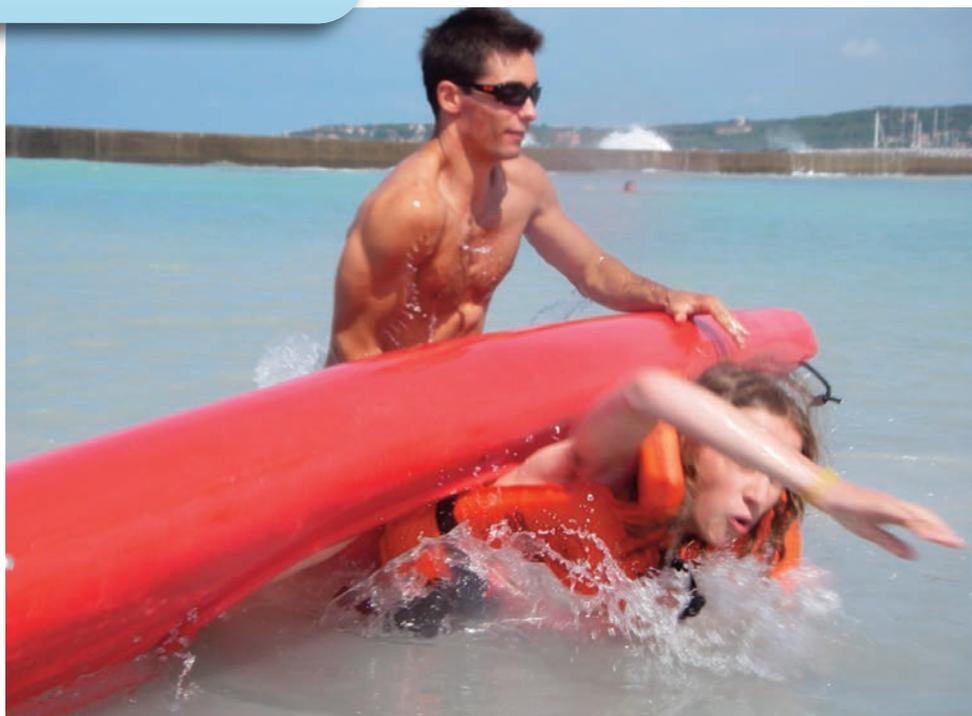
2. Dalla Teoria alla Pratica

2.1. Acquaticità

Il laboratorio di acquaticità consiste nel cominciare ad entrare in contatto con l'ambiente "acqua" in maniera graduale, sperimentando le sensazioni di galleggiamento e di instabilità. Il gioco di gruppo sicuramente è uno strumento vincente in questo caso, perché aiuta a sperimentare nuove emozioni in una dimensione comunitaria, permette di aumentare a poco a poco la difficoltà pur restando nell'ambito del divertimento. I classici giochi che facciamo a terra, come staffetta, il gatto e il topo, vanno benissimo. In più possiamo sperimentarne di nuovi in acqua, come ad esempio realizzare una piramide umana o raccogliere oggetti sul fondo.

Corporeità.

Il bambino/ragazzo impara a conoscere il proprio corpo in un ambiente nuovo attraverso nuove emozioni. I sensi (udito, olfatto, gusto, vista e tatto) sperimentano nuove percezioni: l'odore del mare e del vento (ogni vento ha il suo odore), delle alghe ecc, la sensazione del bagnato, il sole o il salmastro sulla pelle, il sapore dell'acqua o anche del pesce. Ma ai noti cinque sensi se ne aggiunge un sesto, la "cenestesi" ovvero la percezione del corpo in movimento, l'equilibrio stabile/instabile (es. quando si sale in canoa o si incontrano onde) e le reazioni, consce o riflesse relative (*art.7 IB – Regolamento Metodologico*).



Il corpo scoperto.

Durante le attività in acqua il corpo è scoperto e mostrato di solito in costume da bagno. Per noi adulti può essere un problema relativo, ma per ragazzi (specie in età pre-adolescenziale), il corpo sessuato e la comunicazione non verbale (e magari non intenzionale) possono essere motivo di vergogna o comunque un elemento delicato e quindi da affrontare con la giusta sensibilità per educare a stare bene con il proprio corpo (*art. 11 IB – Regolamento Metodologico*).

Gestire nuove paure.

In acqua, dove tante emozioni sono più rapide e intense, il bambino/ragazzo scopre nuove paure, impara a riconoscerle e a dargli un nome (“Intelligenza emotiva”);. In questo contesto è importante prestare attenzione affinché il primo approccio con l’acqua non sia traumatico ma al contrario risulti giocoso e divertente. Questo consente al bambino/ragazzo di imparare a gestire meglio le proprie paure e superarle (*art. 24 IB – Regolamento Metodologico*).

- il corpo sessuato e la comunicazione non verbale possono essere motivo di vergogna -



2. Dalla Teoria alla Pratica

2.2. Salvataggio e norme di comportamento

Nel laboratorio di salvataggio si imparano i fondamentali per salvare un uomo in mare: come gestire la paura, la tecnica di nuoto, le attrezzature e le procedure operative di pronto soccorso. È importante che prima dell'esperienza pratica vengano anche definite le norme di comportamento da tenere in acqua (mare/fiume/lago). Queste non comprendono solo le buone abitudini da tenere quando andiamo in acqua (ad esempio evitare di mangiare 1 kg di lasagne prima di fare il bagno!), ma anche regole e normative che le autorità di salvaguardia hanno definito per la sicurezza delle persone e dell'ambiente. La guardia costiera è l'ente più adatto a svolgere questo incarico di formazione ed è sempre molto disponibile a collaborare per iniziative di questo tipo. In maniera trasversale possono essere affrontati anche aspetti legati al consumo sostenibile dell'acqua, inteso come bene primario per la vita.



Servizio.

Servizio. Saper aiutare una persona in difficoltà in acqua può essere considerata una splendida occasione per donarsi all'altro, mettendo al servizio degli altri le proprie competenze di salvataggio. “La fase della responsabilità è la risposta concreta (servire), con le conoscenze e competenze che si sono acquisite (del mio meglio), data con prontezza (sii preparato) nelle situazioni di bisogno che si presentano qui e ora [...]” (art. 29 IB – Regolamento Metodologico).

- una splendida occasione per donarsi all'altro, mettendo al servizio degli altri le proprie competenze -

**Rispetto dell'ambiente,
degli altri, delle regole.**

Si impara che ci sono dei limiti, che l'uomo non è padrone degli ambienti, ma si deve inserire nell'ambiente acqua in modo meno invasivo possibile rispettandone le caratteristiche. E' responsabilità di ciascuno salvaguardare la tutela dell'acqua, come bene primario per la vita e come ambiente naturale. Le nostre azioni influenzano chi ci sta accanto, in acqua più che mai.

Per questo dobbiamo avere particolare attenzione alle persone che ci circondano ed averne cura. Rispetto per l'ambiente e per le persone sono regolamentati da norme che è bene conoscere prima di svolgere attività in mare, lago o fiume. Le regole rappresentano "i limiti invalicabili" entro cui la nostra azione deve realizzarsi, all'interno di questi confini ciascuno impara come realizzarsi come uomo/donna per il bene della comunità.



2. Dalla Teoria alla Pratica



2.3. Realizzazione Kayak

Il laboratorio prevede la realizzazione di un kayak biposto in legno e tela. Il progetto può essere acquistato presso la rivendita scout di Firenze “Stella Alpina”. La realizzazione può essere suddivisa in cinque fasi sequenziali ben definite:

- 1)** montaggio delle centine (strutture ad anello che costituiscono la struttura portante del kayak);
- 2)** assemblaggio: partendo dalla chiglia, fasciame e centine vengono assemblati insieme. Il fasciame viene unito anche con elementi predisposti a prua e poppa per chiudere lo scheletro del kayak;
- 3)** copertura: lo scheletro del kayak (che adesso appare come una vera e propria gabbia) viene ricoperto con strati di stoffa (tende vecchie vanno benissimo) e fermate con colla e puntine;
- 4)** impermeabilizzazione: la superficie del kayak viene impermeabilizzata con più mani di flatting;
- 5)** realizzazione accessori: si realizzano i pianali interni da posizionare in corrispondenza delle sedute del kayak, le pagaie, e con bottiglie vuote si creano dei galleggianti da posizionare nei gavoni a prua e poppa.

A questo punto dobbiamo solo assicurarci che galleggino davvero!





Impresa.

Il laboratorio sintetizza diverse opportunità educative, specialmente per le imprese nelle branche EG ed RS (soprattutto noviziati).

Di seguito non stiamo ad elencare tutte le finalità pedagogiche dell'impresa come strumento educativo, ma ci limitiamo solo a sottolineare quelle che vengono maggiormente valorizzate da questo tipo di attività. (*Impresa - Manuale della branca EG; Art. 27 E/G*).

Dimensione comunitaria.

Ogni singolo contributo è fondamentale all'interno del progetto comunitario.

Questo è vero per ogni impresa ma nel caso del kayak questo concetto è particolarmente enfatizzato perché ogni singolo pezzo realizzato da ciascuna persona viene "fisicamente" assemblato per realizzare un'unica imbarcazione. Ecco quindi che il progetto del singolo, che sia unaantina o una chiglia, si inserisce all'interno del progetto comunitario: il kayak.

Protagonismo.

Spesso capita che vengano vissute imprese in cui le persone hanno ruoli poco definiti; non sanno bene cosa fare... e quindi si sentono poco protagonisti di una realiz-

zazione importante. Ciascuno invece dovrebbe sentirsi parte fondamentale del progetto e percepire che il suo contributo è unico. La realizzazione del kayak aiuta a lavorare sul protagonismo dei ragazzi in quanto offre tanti posti d'azione che ciascuno può scegliere in base alle personali attitudini e curiosità in maniera funzionale al proprio percorso di crescita.

Responsabilità.

Attraverso la realizzazione del kayak il ragazzo/a sviluppa un senso più concreto di responsabilità: sia la responsabilità verso gli altri (Capo Sq.-Novizio) sia verso se stesso (lavorare in sicurezza). Inoltre si sviluppa la responsabilità dell'attrezzatura che ci viene affidata e l'attenzione particolare al proprio incarico (se il pezzo che devi costruire non combacia con il progetto, non si può realizzare l'imbarcazione!).

Entusiasmo.

Come ogni impresa che si rispetti, anche la realizzazione di un kayak rappresenta una vera avventura da vivere con grande entusiasmo ... non si tratta di una semplice esercitazione pratica, che dopo poche settimane rischia di annoiare. Realizzare un kayak può davvero rappresentare un grande sogno!

2. Dalla Teoria alla Pratica

Sfidante.

Realizzare un kayak non è affatto semplice, anche se ci si avvale di un progetto già pronto. Cimentarsi in questa impresa rappresenta un bel banco di prova, una reale sfida su cui misurarsi con i propri limiti e i talenti.



Competenza/Manualità.

Sono tante le abilità che vengono acquisite durante la realizzazione, in particolare quelle legate alla falegnameria (utilizzo di segchetti, trapani, tipologie di legname e di utensileria da ferramenta, ...), sartoria (cucire i teli di copertura) e, una volta varate le nostre imbarcazioni, le competenze di canoista e nuotatore faranno sicuramente comodo!

Essenzialità.

Il kayak è realizzato quasi interamente con pezzi di recupero. Questo abbatte quel luogo comune che per fare attività nautiche bisogna necessariamente spendere molti soldi o disporre di attrezzature costose!

Avventura.

Spesso capita di affrontare imprese che, per quanto originali e ingegnose, rischiano di essere un po' fine a se stesse ... rischiano di non lasciare un segno concreto nell'ambiente che ci circonda. Il kayak non cambia il nostro territorio ma sicuramente è un mezzo che ci aiuta a conoscerlo e ad esplorarlo. Lo stagno o il fiume dietro casa o al campo estivo assumono tutta un'altra prospettiva se visti da dentro una canoa. Flora e fauna fluviali possono diventare nuovi elementi per conoscere l'ambiente in cui viviamo ... una pozza d'acqua sporca può trasformarsi davvero in avventura!

Puntare in alto.

Non dobbiamo porre limiti alla fantasia. Una volta che siamo riusciti a realizzare degli splendidi kayak possiamo provare a fare qualcosa di ancora più bello e avventuroso e magari l'anno successivo le imbarcazioni potranno trasformarsi in catamarani o canoe a vela, mettendo a frutto le competenze acquisite l'anno precedente e imparando le nuove nozioni per il dimensionamento e la fabbricazione di vele e timoni.



Attività sicure.

La costruzione di un kayak presuppone l'utilizzo di tecniche e strumenti talvolta specifici e pericolosi (seghetto alternativo, trapano ...) e questo sviluppa decisamente il senso di lavorare in sicurezza, di tenere efficiente ed ordinato il materiale, di organizzare gli spazi per lavorare bene fianco a fianco con gli altri.

Servizio.

Le competenze acquisite durante la realizzazione del kayak potranno essere messe a frutto in molti contesti al servizio degli altri.

Ad esempio un'affinata manualità potrà aiutarci nella realizzazione di strumenti e giochi in legno da utilizzare in ambiti diversi di servizio (associativo, disabilità, etc.).



ATTENZIONI PER L'USO!!

La realizzazione di un kayak comporta un intenso lavoro ed è probabile che richieda più dei due o tre mesi che nel "Manuale della Branca Esploratori e Guide" vengono indicati come tempo limite per un'impresa. Il numero di kayak e il tempo dipendono anche ovviamente dalle competenze di partenza dei ragazzi ed è difficile quindi quantificare con esattezza il tempo di realizzazione. Per dare un'idea indicativa un reparto di quattro squadriglie, con poche competenze in falegnameria nell'arco di un anno può realizzare anche otto kayak. Lo staff non deve necessariamente essere esperto di falegnameria, ma alcuni fondamentali sono indispensabili e se non caratterizzano lo staff devono essere ricercati al di fuori di esso, da persone più esperte in grado di aiutare a leggere il progetto del kayak (è un progetto a tutti gli effetti) e saper utilizzare vari strumenti di falegnameria.

I "maestri di specialità" possono essere cercati e contattati direttamente dai ragazzi, questo consente di sviluppare un senso di comunità più ampia in relazione al proprio territorio.

2. Dalla Teoria alla Pratica

2.4. Canoa/vela/gozzo

Il laboratorio è strutturato in tre parti che caratterizzano prima, durante e dopo l'uscita in acqua.

Nella prima fase si imparano le nozioni di sicurezza in acqua, come valutare le condizioni meteo-mare, saper indossare i giubbotti salvagente, come comportarsi in caso di ribaltamento. È anche l'occasione per avere una "informativa" su alcune nozioni teoriche sulle imbarcazioni, ad esempio per la barca a vela saper armare e disarmare, conoscere le principali andature; per la canoa saper usare la pagaia, idem per i remi nel gozzo.

Nella seconda parte del laboratorio, finalmente si esce in mare (fiume o lago)!

Si affrontano i temi trattati a terra nella pratica, formando equipaggi e facendo attenzione che ciascuno abbia la possibilità di cimentarsi nella tecnica di conduzione. Disponendo di più imbarcazioni è possibile anche prevedere di passare ad esempio dalla canoa alla vela direttamente in acqua effettuando lo scambio in tempi prestabiliti. Per la barca a vela è essenziale dare a tutti la possibilità di alternarsi ai posti di manovra, riconoscendo così l'importanza di ognuno all'interno dell'equipaggio.

La terza fase, una volta rientrati a terra, consiste nel riordino del materiale utilizzato e nella sua manutenzione.



Avventura.

Durante un'attività su imbarcazione (canoa/vela/gozzo) si vive un senso speciale di avventura, come modo di scoprire il mondo e provare se stessi in rapporto con esso e con gli altri. Con *speciale* non si intende *maggiore* ma *particolare*. Pensiamo ad esempio ad un'uscita di squadra in barca. In mezzo ad un bosco se piove basta trovare un riparo ed aspettare, ma in mare bisogna lottare per attendere che cessi. L'ambiente è più attraente perché presenta la precarietà, il rischio, la difficoltà e quindi avventura vera. Quando il ragazzo è a bordo di un'imbarcazione non fa finta di essere marinaio ... e' un marinaio!

Gioco.

Su imbarcazioni è possibile allargare gli orizzonti della fantasia e sperimenta-

re/inventare nuovi giochi (es. canoa polo, staffette in acqua, ...).

Natura.

Il contatto con la natura è agevolato, è possibile immergersi in un ambiente insolito che facilita il rapporto con il Creato senza distrazioni ... immaginiamo il silenzio in mezzo al mare, lago o fiume. Su delle imbarcazioni come la canoa, la barca a vela o il gozzo, possiamo scoprire nuovi modi per osservare l'ambiente: il parco dietro casa assume tutto un altro aspetto se visto da dentro il guscio di un natante. Posso scoprire flora e fauna di cui non sapevo l'esistenza, comprese le *pantegane* dell'Arno!



2. Dalla Teoria alla Pratica

Autonomia.

Le imbarcazioni (specie se monoposto) sono un ottimo strumento per vivere autonomia e protagonismo.

Ciascuno si troverà a condurre da solo la propria canoa (nel vero senso del termine) e non si dovrà far trasportare dalla corrente (il conformismo) altrimenti rischierà di andare a finire sugli scogli o alla deriva. Dovrà sempre guardare dritto in che direzione va e valutare come prendere le onde per evitare di venire ribaltato.

Senso del limite invalicabile.

L'utilizzo della canoa/vela/gozzo insegna a relazionarsi con l'ambiente anche nella valutazione dei limiti rispetto alle condizioni meteo climatiche e fisiche.

Si impara che ci sono dei limiti, che l'uomo non è padrone dell'ambiente, ma si deve inserire in esso rispettandone gli elementi. Non possiamo fare tutto come e quando vogliamo. Le attività in acqua hanno regole ferree per la propria sicurezza e quella degli altri.

Scoprire nuovi talenti/limiti.

In un ambiente nuovo come l'acqua è possibile scoprire nuovi limiti da superare e talenti da valorizzare.

L'andare in canoa (vela o gozzo) è anche un'ottima occasione per educare in modo non emarginante: mettersi "in gioco" in una

maniera diversa, non c'è da correre ma da pagaiare (es. in questa prospettiva i ragazzi con problemi alle gambe, possono giocare "alla pari" con gli altri).

Fiducia.

La collaborazione in canoa a 2 posti - meglio se "a forbice" - (capo-novizio, vice-2° anno, ...), è un'ottima occasione per imparare a fidarsi dell'altro, imparare ad andare al ritmo dell'altro e non a viaggiare da singolo.

Responsabilità.

Il timone della barca a vela in mano al ragazzo rende bene l'idea della responsabilità che il ragazzo ha nei confronti della squadriglia. I vari incarichi in barca esprimono il compito - unico e fondamentale - che ciascuno ha per riuscire bene nella navigazione.

Dimensione comunitaria.

La vita in barca, la condivisione delle difficoltà e le gioie unisce e crea legami positivi che fanno emergere il lato migliore delle persone: è vero che in barca si litiga, ma il fatto di essere sulla stessa barca rende poi inevitabile la costruzione di sinergie positive.

Ciascuno impara a lavorare non per il proprio beneficio, ma per il vantaggio di tutto l'equipaggio.

Rispetto per le cose.

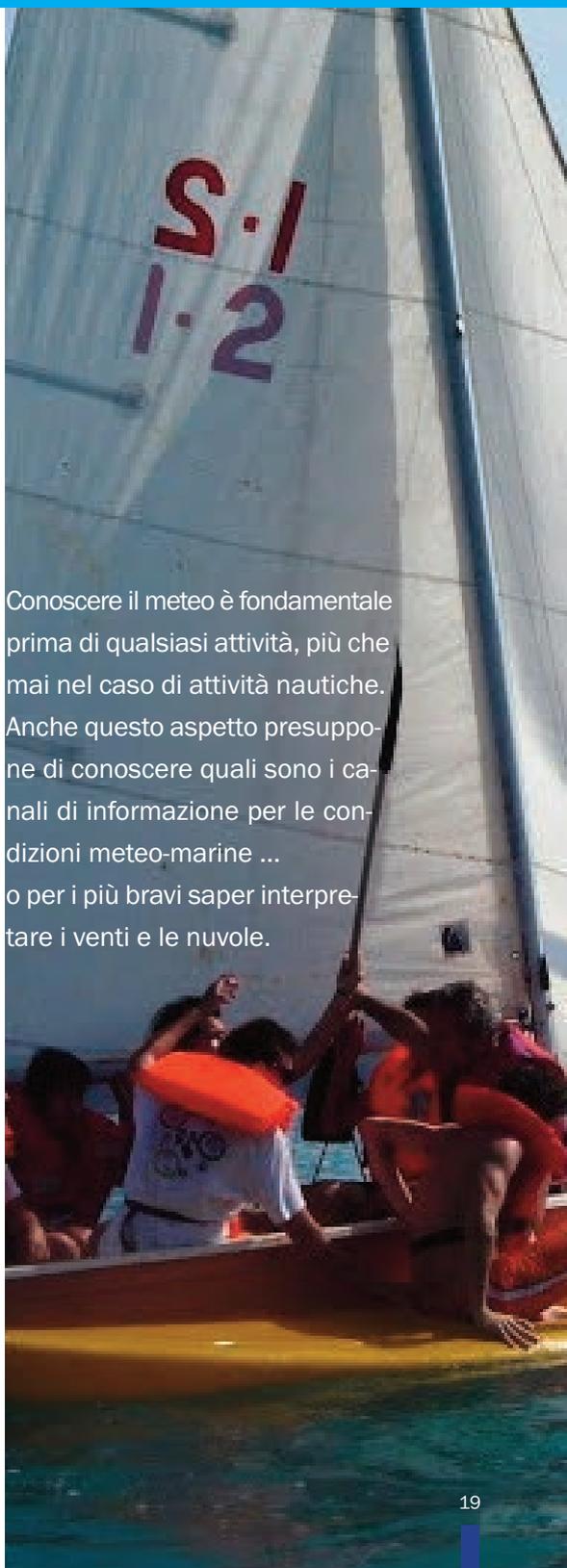
Si impara a gestire e curare il materiale. Se non siamo stati attenti a riporre con cura il materiale dopo l'ultima uscita in mare potremmo trovare le vele rovinate, o le cime in una matassa di nodi.

Essenzialità.

In un'attività in canoa (vela o gozzo), qualunque essa sia, sei obbligato a lasciare il superfluo, il posto sull'imbarcazione è limitato e deve essere ottimizzato. Solo il necessario e l'essenziale farà parte del bagaglio.

Competenza.

Andare in canoa (vela o gozzo) richiede delle competenze. Non ci si improvvisa marinai. Ci sono delle competenze di base necessarie, come ad esempio il saper nuotare! Il condurre un'imbarcazione non è affatto banale, specie se con le onde del mare o in acqua mossa di un fiume, anzi può essere molto pericoloso. Anche la preparazione dell'equipaggiamento (bagaglio, abbigliamento, ...) richiede delle competenze che non devono essere lasciate al caso. Sembra scontato ma scarpe da scoglio, cappello per il sole, maglietta, occhiali scuri ... spesso vengono trascurati, eppure dopo una giornata senza ne sentirete la mancanza!



Conoscere il meteo è fondamentale prima di qualsiasi attività, più che mai nel caso di attività nautiche. Anche questo aspetto presuppone di conoscere quali sono i canali di informazione per le condizioni meteo-marine ... o per i più bravi saper interpretare i venti e le nuvole.

2. Dalla Teoria alla Pratica

Strada.

In canoa è possibile organizzare delle vere e proprie route RS e hike, vivendo quindi la strada in una dimensione completamente nuova. Una route in canoa può avere alcuni svantaggi, quali ad esempio una più ridotta comunicazione durante il percorso o l'incontro, ma ne privilegia altri: rende maggiormente coscienti del proprio corpo, ci si confronta con nuove difficoltà, ci fa sperimentare un contatto con il Creato in maniera profonda e senza distrazioni (deserto), aiuta a vivere l'autonomia e l'avventura in una nuova dimensione.

Servizio.

Le competenze acquisite nel condurre un'imbarcazione potranno essere sfruttate nel contesto di servizio come rover/scolte a supporto dei Centri Nautici.

ATTENZIONI PER L'USO!!

Non ci si improvvisa marinai, la sicurezza propria e delle persone che ci circondano viene prima di tutto. Per questo è importante prima di partire per qualsiasi avventura in acqua assicurarsi di avere le competenze per poterla vivere al meglio. Se la staff non dispone di queste competenze è fondamentale affidarsi ad esperti che possano aiutare a supportare le attività (Pattuglia Nautica, Centro Nautico o altre istituzioni non AGESCI, quali circoli e leghe navali).



*- aiuta a vivere
l'autonomia e l'avventura in
una nuova dimensione -*

2.5. Esplorazione marina

Il laboratorio, pensato per LC ma applicabile anche per le altre branche con alcune accortezze, aiuta a capire come approcciarsi per esplorare l'ambiente marino. Si inizia con un gioco per imparare a classificare i vari tipi di animali e le loro somiglianze. A ciascun bambino/ragazzo viene consegnata una fotografia di organismo marino e viene chiesto a tutti quanti di raggrupparsi in base alla tipologia (pesci, molluschi, echinodermi, celenterati, poriferi). Con l'aiuto di un capo esperto si inizia a conoscere le caratteristiche generali e/o curiosità degli animali in foto e la corretta suddivisione dei gruppi. Si centra l'attenzione sugli animali che più facilmen-

te possiamo incontrare nel nostro habitat acquatico, si elencano le caratteristiche tipiche del mare (fiume o lago) che andremo a vedere (fondale, alghe, profondità, ecc). Successivamente inizia l'osservazione diretta guidando inizialmente i bambini/ragazzi nell'esplorazione. Immergendosi in acqua con maschera, boccaglio e una buona dose di attenzione e pazienza si può riconoscere i vari organismi viventi (o resti di essi) visti precedentemente in foto. Anche l'osservazione dell'ambiente duna, può essere altrettanto entusiasmante. Possono essere raccolti materiali naturali con cui realizzare oggetti, come ad esempio splendidi scacciapensieri di conchiglie.



2. Dalla Teoria alla Pratica

Spirito di osservazione.

Nell'esplorazione di un ambiente l'osservazione rappresenta una tappa fondamentale. Di un qualunque ambiente è determinante conoscere, oltre alle caratteristiche fisiche (orografia, altitudine, orientamento, presenza di acqua, etc), anche le caratteristiche biologiche. Per osservare gli animali e le piante che vivono in un ambiente acquatico è necessario un occhio attento e "diventare parte" di quell'ambiente, è importante

saper cogliere le piccole differenze nella forma di una alga o di un frutto e sono necessarie doti di pazienza e curiosità: osservare un pesce nel suo ambiente naturale è altra cosa rispetto allo zoo o all'acquario e assicura sensazioni di rispetto e di ammirazione, il bambino/ragazzo diventa parte del Creato.

Educazione non emarginante.

si possono fare bellissime attività in acqua senza escludere nessuno. In un'at-



tività come questa l'abilità nel nuoto (che può essere un elemento discriminante) è fattore secondario dal momento che possiamo vedere molte varietà di organismi anche in uno stagno o vicino a riva.

Natura e rispetto per l'ambiente.

Nel laboratorio di osservazione marina impariamo a conoscere un ambiente nuovo e a valutarne il suo stato di salute che è tanto migliore quanto maggiore è il numero delle specie viventi. Il fatto di

trovarsi in un ambiente che non è il solito a cui siamo abituati aiuta a sviluppare la pazienza e la consapevolezza che "siamo ospiti" non padroni dell'ambiente e che dobbiamo rispettarlo e conservarlo.

Manualità e essenzialità.

La costruzione degli scacciapensieri consente al bambino/ragazzo: di progettare un oggetto, di realizzarlo con materiali naturali raccolti superando alcune difficoltà, di avere un simbolo che richiama un'esperienza, di conseguire alcune abilità/specialità che possono essere

messe a disposizione degli altri. Queste fasi aiutano il bambino/ragazzo a diventare protagonista attivo e non più solo spettatore di un gioco creato da altri.

Ambiente fantastico.

La rielaborazione dell'attività è affidata come "tesoro" al bambino.

Le esperienze che lo stesso ha saputo vivere con i propri sensi saranno punto di partenza per la sua crescita.

Non ci turbi il fatto di poter giocare in riva al mare con lupetti e coccinelle.

Senza bisogno di forzare i nostri racconti per inglobare un ambiente nuovo, ricordiamoci che Bosco e Jungla sono già popolati da episodi che accompagnano la rielaborazione di esperienze nuove in posti sconosciuti.

ATTENZIONI PER L'USO!!

La competenza e la passione del capo nell'aiutare a decifrare l'ambiente acquatico sono elementi fondamentali per trasmettere al bambino/ragazzo curiosità e stimolarne lo spirito di osservazione.



2.6. Realizzare una stazione meteorologica

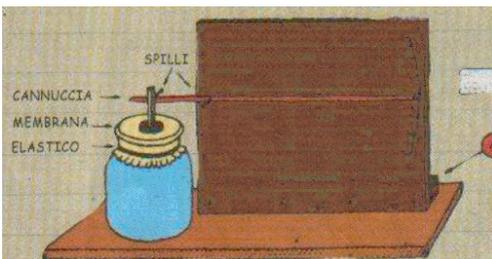
L La meteorologia è una scienza complessa che al giorno d'oggi è studiata con strumenti di alta tecnologia che hanno una estrema accuratezza, ma non è assolutamente difficile riuscire a costruire una piccola stazione meteorologica per delle previsioni "fai da te" con semplici materiali quotidiani. Ecco quindi che partendo da semplici oggetti come un cilindro graduato in

plastica, cartoncino, una cannuccia, una matita con gomma ... un capello abbastanza lungo e poco altro saremo in grado di costruire una stazione meteo perfettamente funzionante costituita da pluviometro, barometro, anemoscopio e igrometro in grado di rilevare le variazioni climatiche in corso.

Scouting.

Non è indispensabile avere delle enormi conoscenze di meteorologia, questo è un laboratorio molto esperienziale dove vengono valorizzati anche osservazione e deduzione.

I ragazzi vengono stimolati a notare le variazioni meteo e le relative variazioni dei loro strumenti così da trarre in maniera assolutamente autonoma delle conclusioni di come cambia il tempo.



Manualità ed essenzialità.

In questo tipo di laboratorio è centrale il lavoro manuale. Tutto è realizzato completamente in maniera autonoma e ponendo molta attenzione ad economicità ed essenzialità, dato che i materiali necessari alla costruzione degli strumenti sono facilmente reperibili in qualunque abitazione.

In sintesi, ogni ragazzo avrà un rapporto personale ed attento con la natura rispettandola e imparandola a conoscere (in particolare per gli aspetti climatici), con la propria manualità (nel sapere costruire accuratamente i propri strumenti) e con l'economia spicciola provando a "recuperare" i materiali necessari "qua e là".

- ogni ragazzo avrà un rapporto personale e attento con la natura rispettandola e imparando a conoscerla -



2. Dalla Teoria alla Pratica

2.7. Gioco di orienteering in mare

L'orienteering consiste nell'effettuare un percorso predefinito, caratterizzato da punti di controllo chiamati "lanterne" (paletto con punzone), con l'aiuto esclusivo di una bussola e di una cartina topografica. Solitamente il luogo di svolgimento di questo tipo di gara sono i boschi ma dato che volevamo va-

lorizzare l'ambiente acqua abbiamo deciso di adattare il gioco alla costa situando alcune lanterne anche in mare, raggiungibili solo con imbarcazioni. Per rendere tutto ancora più coinvolgente, stimolante, avventuroso (e coreografico!) il gioco è stato svolto dopo il tramonto, con la magia dell'atmosfera notturna.

Scouting e Avventura.

Questo tipo di attività racchiude molti aspetti educativi.

L'atmosfera di avventura è l'esca che spinge gli esploratori e le guide all'azione; è l'avventura di scoprire il mondo e riorganizzare la conoscenza, di provare se stessi in rapporto al mondo e agli altri. In questo contesto diventa allora determinante l'esercizio dello *scouting*: l'arte di osservare la realtà vissuta, di interpretarla e di agire conseguentemente ad essa.

La parola *scouting* (dall'inglese = perlustrare, ricercare) è l'atteggiamento di proiezione verso l'ignoto animato dal gusto di esplorare che spinge ad andare oltre la frontiera.

I bambini, i ragazzi ed i giovani imparano facendo, privilegiando l'esperienza attraverso l'esercizio continuo dell'osservazione, della deduzione e dell'azione. Questo atteggiamento si realizza prevalentemente attraverso l'acquisizione di abilità e di tecniche scout. (*Regolamento Metodologico I.B., Art. 25*).



Attenzione, non possiamo svilire questo termine riconducendolo solamente ad una mera conoscenza nozionistica, ma piuttosto ad un uso intenzionale delle tecniche: un modo di affrontare l'esistenza che favorisce lo sviluppo di uno stile progettuale.

Facendo l'orienteeing infatti si osserva il territorio, si valuta qual è il percorso migliore da svolgere e in base a quello si agisce, sfruttando anche le competenze nautiche apprese (che quindi sono uno strumento e non il fine!). Un'attività di questo tipo ti obbliga a dover decidere, spesso anche in tempi rapidi e cercando la soluzione migliore. Devi scegliere da quale parte cominciare, se affrontare prima le lanterne in mare o sulla terra... rafforza quello che Baden Powell definisce formazione del carattere: "Essa comprende tutta una serie di virtù umane come lealtà, fiducia in se stessi, coraggio, senso della gioia, ottimismo, rispetto dei diritti, autodisciplina, elevazione del

proprio pensiero e dei propri sentimenti" (*Regolamento Metodologico I.B., Art. 7*). Purtroppo è luogo comune credere che un'attività di questo tipo non possa essere proposta in tutte le branche. Non è così. L'orienteeing risulta molto accattivante per qualunque fascia d'età perché si svolge in un clima di gioco e come tale "consente al ragazzo e alla ragazza di vivere e conoscere la realtà, di esprimere se stessi, di sviluppare creativamente le proprie doti, di acquisire il senso del gratuito, di cogliere capacità e limiti personali, di comunicare e collaborare con gli altri" (*Regolamento Metodologico I.B., Art. 23*).

È evidente che dobbiamo porre molta attenzione a calibrare il livello di difficoltà e le competenze richieste in base alle abilità dei ragazzi.

Infine l'orienteeing esercita al gusto per l'avventura, allo spirito di osservazione, al senso del concreto, al valore positivo della fatica e del sacrificio.



3. Conclusioni

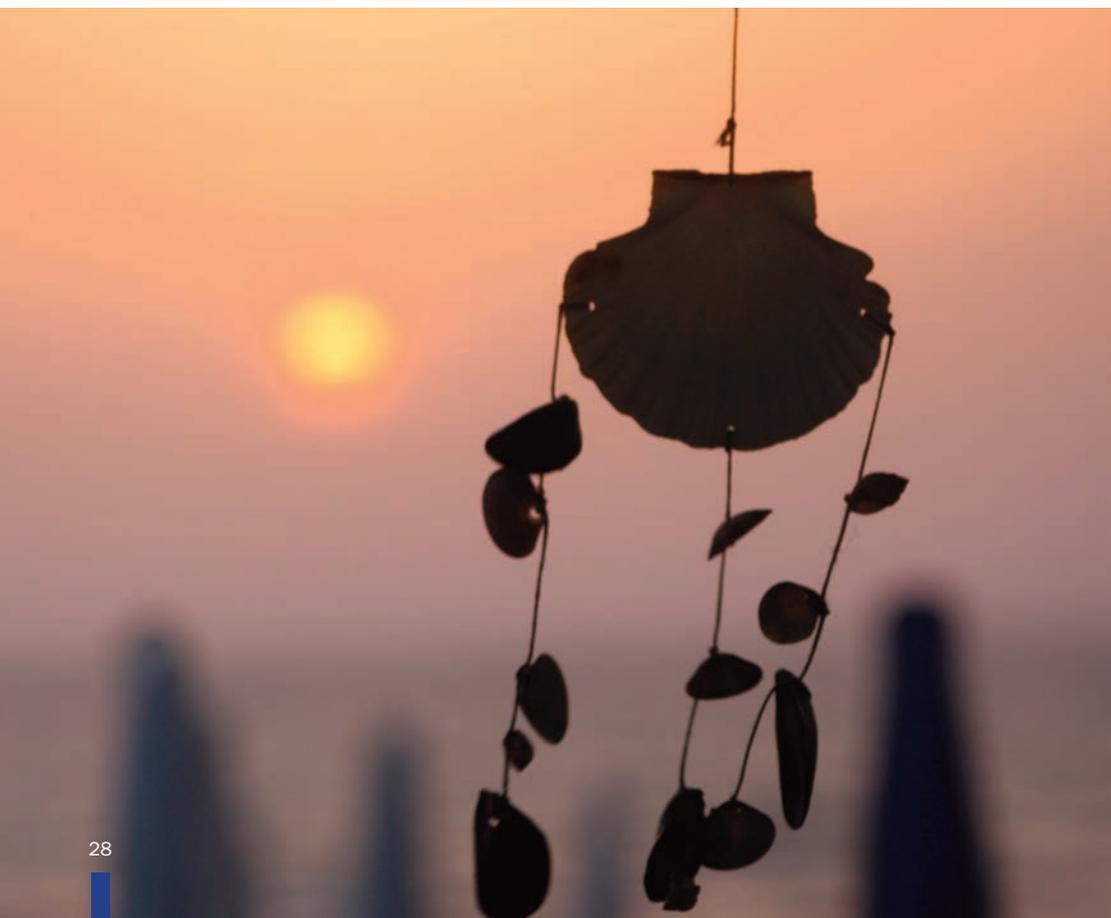
Ancora due righe prima di salutarci ...

Con questo documento speriamo di essere riusciti a suscitare in voi la voglia di sperimentare e sperimentarvi in ambiente acqua consapevoli di non poter esprimere in queste poche pagine l'enorme potenziale educativo insito nelle attività nautiche.

Ci piace inoltre condividere le motivazioni che ci hanno spinto alla scelta del titolo di questo testo.

Abbiamo deciso di utilizzare la citazione "Non che fossimo dei veri scout nautici" (Scouting for boys, Baden Powell) per fare ironicamente leva sul preconetto, del tutto infondato, che solo gli esperti lupi di mare possono vivere attività scout in ambiente acqua.

Sicuramente possedere delle competenze nautiche aiuta... ma con buonsenso e ingegno comunque si possono sperimentare avventure decisamente entusiasmanti.



3.1 Levate l'ancora, dritta, avanti tutta!!

Ciò che è fondamentale nelle attività nautiche (come per qualsiasi altro tipo di attività) è aver sempre presente la finalità educativa. Rubando una frase a Seneca, potremmo anche dire *“Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare”*... non esiste attività ben fatta, per il capo che non ne sa cogliere le potenzialità educative.

Certo, è capitato a tutti di trovarsi di fronte ai sogni ambiziosi dei ragazzi - così come di fronte alle grandi sfide della vita di tutti i giorni di uomini e donne - e sentirsi come una zavorra, aver paura di sbagliare o credere di non essere all'altezza del ruolo... spesso la soluzione per vivere l'avventura è proprio quella di levare l'ancora e scegliere di giocare!

“domani andrò giù al porto e gli dirò che sono pronto a partire
getterò i bagagli in mare studierò le carte
e aspetterò di sapere per dove si parte quando si parte
e quando passerà il monzone dirò
levate l'ancora, dritta avanti tutta
questa è la rotta, questa è la direzione, questa è la decisione”.

Jovanotti - La linea d'ombra



Pattuglia Nautica



AGESCI Toscana

**“Non esiste vento favorevole
per il marinaio che non sa
dove andare”**

- Seneca -

